

A CURA DI  
Gianni Borsa e Luciano Caimi

# GIUSEPPE LAZZATI TESTIMONE e MAESTRO

**Eredità e profezia  
di un laico secondo il Vangelo**

CONTRIBUTI DI  
Marta Margotti,  
Franco Monaco, Valentina Soncini



Il volume è stato realizzato anche grazie al sostegno di Azione Cattolica Ambrosiana, FAAP – Fondazione Ambrosiana Attività Pastorali, Istituto Secolare Cristo Re.

In copertina:

Fotografia di Giuseppe Lazzati, gentilmente concessa da Archivio generale per la storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, *Sezione Fotografica*, n. AS025744.

© 2026 ITL srl a socio unico

Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano

Tel. 02.67131639

e-mail: [libri@chiesadimilano.it](mailto:libri@chiesadimilano.it)

[www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com)



*Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy*



Finito di stampare nel mese di marzo 2026  
presso GECA – Divisione Libri di Ciscra Spa, Arcore (MB)

ISBN 979-12-5595-058-5

# Presentazione

*Gianni Borsa*

«Limpido testimone, impareggiabile maestro»: è forse la più bella, centrata e prospettica definizione per dire, ancora oggi, chi sia stato Giuseppe Lazzati. Sono parole del cardinale Carlo Maria Martini, pronunciate durante le esequie del professor Lazzati, per il quale l'Arcivescovo di Milano nutriva una profonda stima.

A quarant'anni dalla morte (18 maggio 1986) questa pubblicazione – assieme a diverse altre iniziative editoriali e culturali, a incontri a carattere storico, a celebrazioni religiose – intende da una parte presentarne i tratti essenziali della biografia e della spiritualità, dall'altra riproporne l'estrema attualità del tratto umano e dell'esperienza cristiana mediante quattro “chiavi di lettura” della sua vita: la fede, l'educazione, la cultura, la politica.

Giuseppe Lazzati, nato nel 1909, ha attraversato il Novecento portandone le impronte (come emerge dal profilo biografico che apre il volume): a partire dall'ambiente milanese in cui è cresciuto; poi l'associazionismo cattolico, le due guerre mondiali, il fascismo, l'internamento nei campi di concentramento nazisti, la ricostruzione post bellica che lo vede “padre costituente” e parlamentare; sarà quindi docente universitario, direttore di un quotidiano d'ispirazione cristiana, presidente dell'Azione Cattolica ambrosiana, laico con numerosi impegni

nella Chiesa del post Concilio. E, ancora, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a partire dal '68 e durante l'epoca del terrorismo. Non ultimo, fondatore dell'associazione di cultura politica Città dell'uomo. Dunque, una figura protagonista nella Chiesa e nell'Italia del XX secolo.

Un percorso umano e cristiano caratterizzato in profondità dalla fede, e particolarmente da una spiritualità con al centro Gesù Cristo e il suo Regno, e dall'amore per la Chiesa. Una vita intensa, aperta e generosa, fedele alla vocazione di laico consacrato, modellata sull'insegnamento che troviamo in *Lumen gentium* (n. 31): «Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio».

Lazzati, uomo integerrimo, mite, intelligente, generoso, dedito alla costruzione di relazioni e all'ascolto, sempre aperto al dialogo, è stato principalmente un educatore, al servizio delle giovani generazioni in cui ha sempre creduto: perché era un uomo che guardava al futuro. Tanto che, nonostante siano trascorsi quattro decenni dalla sua nascita al cielo, egli ci parla ancora oggi.

Lo confermano le pagine seguenti, affidate a studiosi e amici del professore. A partire da un assunto di fondo, come rileva Luciano Caimi: «Lazzati fu realmente un uomo abitato dalla presenza del Signore. [...] Uomo ben piantato con i piedi per terra, ma in tensione verso la patria celeste». Così, per Lazzati, la preghiera era ricerca costante e intensa di Dio, un «bisogno del cuore, atto d'amore da parte di chi, sentendosi amato dal Signore, avverte la necessità di corrispondervi al meglio delle sue possibilità».

Argomento approfondito da Valentina Soncini (nel capitolo *Lazzati e la fede*), la quale va alla ricerca delle "fonti" della fede

lazzatiana, totalmente immersa nel messaggio essenziale del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa e ugualmente pronta a *rendere ragione della propria speranza*. Un'esperienza credente con tre *punti chiave*: il dialogo con Dio, la contemplazione nell'azione e il radicamento nella storia come "luogo teologico". Dunque, una fede incarnata, qual è la fede in Cristo.

Un capitolo di questo lavoro non poteva che essere dedicato a *Lazzati e l'educazione*. «Lo stile educativo di Lazzati – sottolinea ancora Caimi – brillò sempre per l'ascolto attento e rispettoso dell'interlocutore, l'accoglienza sollecita dell'umanità di chi gli stava di fronte, il genuino spirito dialogico, l'intento di liberare nel giovane i dinamismi interiori di bene e di progresso personale».

Tema che "incrocia" quello affidato a Marta Margotti: *Lazzati e la cultura*. Per il professore, la cultura corrisponde a un'opera paziente di studio, ricerca e competenza, e a un'azione corrispondente di creatività, seminazione, confronto, progettualità. Cultura per Lazzati significa, al fondo, coltivare l'umanità, ponendo il sapere in dialogo con la fede in una tensione di reciproco arricchimento e invernamento. «La sua proposta – cristiana e civile, insieme – resta valida ancora oggi, proprio perché va all'essenziale della vita individuale e getta le basi di un'autentica convivenza umana, dove idealità e concretezza si sostengono l'una con l'altra. In questo senso, il riferimento alla coscienza personale garantisce ampi margini di autonomia ai credenti, ma anche dà loro una più grande responsabilità».

Il "culto" lazzatiano della formazione e della competenza torna nel contributo su *Lazzati e la politica*, affidato a Franco Monaco. Per «costruire la città dell'uomo a misura d'uomo», formula con cui Lazzati si riferiva alla politica, occorre «pensare politicamente», ossia «elaborare gli ideali (compresi quelli cri-

stiani) in conformità alle regole e alle mediazioni proprie della politica e segnatamente di quelle proprie delle società pluralistiche e dei sistemi politici democratici». Il compito di ogni cittadino alla partecipazione democratica, pur interpretato e realizzato in varie forme, secondo Lazzati è a maggior ragione prescritto ai laici cristiani, come «forma moderna della carità» (Paolo VI) e, al contempo, «vocazione peculiare del cristiano laico».

Questo libro vorrebbe rappresentare un omaggio a un uomo cui la Chiesa e il Paese devono molto; ma soprattutto potrebbe essere uno strumento per rileggerne il percorso che mette in luce una profonda coerenza fra tutte le tappe della vita e gli impegni assunti, con un costante riferimento al Signore. Un cristiano con il sorriso, proteso a *leggere i segni dei tempi* per scorgervi un Dio laborioso, misericordioso, sempre all'opera, amico dell'umanità. È, questa, un'espressione di profezia della quale siamo riconoscenti al venerabile Giuseppe Lazzati.

Giuseppe Lazzati,  
vita e profilo spirituale



# La vita

*Luciano Caimi*

## **Gli anni della formazione**

Giuseppe Lazzati nacque a Milano il 22 giugno 1909 da Carlo e Angela Mezzanotte, quarto di otto fratelli. Tre giorni dopo fu battezzato nella chiesa di San Gottardo al Corso. La famiglia abitava nella zona popolare di Porta Ticinese, dove il padre svolgeva attività di commerciante nel settore caseario.

Incominciò le scuole elementari nel 1915, presso l'Istituto "Vittoria Colonna". Era l'anno d'inizio della Grande guerra, che tanti lutti e distruzioni provocò in tutta Europa. Il papà, trentanovenne, fu richiamato sotto le armi. Disagi e fatiche dell'esperienza militare ne debilitarono il fisico, intaccando specialmente la funzionalità bronco-polmonare. Appena finita la guerra, la famiglia si trasferì ad Alassio (Savona), sperando, per il genitore, nei benefici dell'aria di mare. Giuseppe concluse le elementari nella cittadina ligure e lì incominciò il corso ginnasiale. Di ritorno a Milano nel 1920, proseguì brillantemente gli studi nel ginnasio-liceo "Cesare Beccaria".

Intanto, la situazione sociale e politica italiana si stava sempre più intorbidendo. Nell'immediato periodo post-bellico andarono crescendo, infatti, malumori e insoddisfazioni soprattutto fra le classi popolari, duramente colpite, anche sul piano economico, dal conflitto mondiale. Aumentarono via via d'intensità i disordini sociali, con scioperi, occupazio-

ni delle fabbriche, scontri tra le forze di sinistra, guidate dal Partito Socialista Italiano (dal quale si staccarono nel gennaio 1921 coloro che diedero vita al Partito Comunista Italiano) e quelle di destra, al cui interno assunse sempre maggiore rilievo Benito Mussolini, fondatore del Movimento dei Fasci di combattimento (1919), poi Partito Nazionale Fascista (1921). Nel gennaio 1919, per la prima volta dopo l'Unità d'Italia, i cattolici si presentavano ufficialmente sulla scena politica nazionale con il Partito Popolare Italiano di don Luigi Sturzo.

In quel difficile momento per la vita del Paese, nel 1921, il ginnasiale Lazzati fu iscritto dalla madre all'Associazione studentesca Santo Stanislao, ancora diretta da monsignor Luigi Testa, che l'aveva fondata nel 1888. Quest'esperienza ecclesiale, contraddistinta da forte impegno religioso e educativo, lasciò traccia indelebile nel giovane.

Momento importante della vita associativa erano gli Esercizi spirituali secondo il metodo ignaziano. Negli appunti del corso del 1928, tenutosi presso Villa Sacro Cuore a Triuggio (Milano), il diciannovenne Lazzati, riferendosi alla limpida figura del torinese Pier Giorgio Frassati, scomparso nel 1925, all'età di ventiquattro anni, scriveva:

Anch'io voglio seguire il suo esempio: voglio ritornare colla volontà decisa al compimento assiduo del proprio dovere giornaliero, ad agire indipendentemente dalla approvazione o disapprovazione del mondo ma unicamente per il fine di compiere la volontà di Dio, pronto a qualunque opera di bene, portando in mezzo a tutti, senza ostentazione sciocca, ma pure senza vani riguardi o rispetti umani la professione leale e schietta della religione [...], la generosità per ogni opera di carità, la indipendenza da ogni riguardo mondano,

la schietta, serena, spensierata allegrezza della giovinezza cristiana che ha sulle labbra perpetuo il sorriso o il riso rumoroso, anche quando cela nel cuore i patimenti della lotta, perché si riposa e si abbandona fiduciosa in Dio. Per questo pregherò tanto il Signore perché voglio farmi santo, gran santo, presto santo.

Vi era qui un programma di vita che, si può dire sin d'ora, Lazzati onorò con ferma determinazione.

Conseguita brillantemente la maturità, nel novembre 1927 si iscrisse al corso di Lettere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, fondata nel 1921. Essa aveva come rettore un battagliero uomo di scienza, medico e psicologo: il francescano Agostino Gemelli, convertitosi alla fede cristiana dopo una giovinezza vissuta da agnostico, con chiare simpatie per il socialismo.

### **Verso un'impegnativa scelta vocazionale**

Lo scenario nazionale, nel frattempo, diveniva sempre più cupo. Salito al potere nel 1922, il Partito Nazionale Fascista, nella seconda metà degli anni Venti, soppresse le fondamentali libertà democratiche, imboccando la via senza ritorno del totalitarismo. Con la Chiesa i rapporti restavano difficili, specialmente in ordine alla questione giovanile. Il regime intendeva, infatti, esercitare un'egemonia sulla gioventù, resasi evidente con l'istituzione dell'Opera Nazionale Balilla (1926), ma trovava ostacoli nella presenza di un robusto associazionismo ecclesiale, che allineava in prima fila la Gioventù Maschile e quella Femminile di Azione Cattolica. A farne direttamente le spese fu lo scautismo cattolico, soppresso nel 1928. Sul

piano giuridico-istituzionale, le relazioni fra Stato e Chiesa, rimaste per decenni incrinata dalle vicende connesse alla formazione del Regno d'Italia (1859-1870) e alla fine dello Stato Pontificio, furono ristabilite tramite i Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929. L'intesa non impedì però l'insorgere di tensioni sempre intorno al nodo dei giovani cattolici, come si verificò ancora nel 1931: contro la protervia del fascismo, che intendeva imbavagliare la Gioventù Cattolica, intervenne lo stesso Pio XI con l'enciclica *Non abbiamo bisogno* (29 giugno 1931).

In quell'anno turbolento, Lazzati giunse a un'importante decisione vocazionale. Così la presentava negli appunti degli Esercizi spirituali del mese di maggio:

Ho scelto come mio stato la vita del celibato. Senta ogni momento la grandezza e la sublimità di questa grazia di Dio giacché, grazie alla castità, potrò unirmi più a Lui, cui consacro anima e corpo, ed esercitare apostolato più largo ed efficace. Debbo però ricordare che su tale via si deve camminare nella preghiera continua e nel sacrificio. M'assistano la grazia di Dio e la Mamma celeste.

Conseguenza di tale passo fu l'adesione al Sodalizio dei Missionari della Regalità di Cristo. Fondato da padre Gemelli nel 1928, accoglieva laici consacrati di varia estrazione socio-culturale, che, all'intensa vita spirituale, dovevano affiancare un altrettanto deciso impegno apostolico, con particolare riguardo verso l'Università Cattolica e le iniziative di promozione religiosa a essa collegate, come l'Opera della Regalità.

Nel novembre 1931 Lazzati si laureò con pieni voti, discutendo una tesi di Letteratura cristiana antica su Teofilo, energico vescovo-patriarca di Alessandria d'Egitto. Venne

quindi invitato dal titolare della cattedra, il salesiano Paolo Ubaldi, a proseguire nell'attività di ricerca e di collaborazione accademica.

Conseguì la libera docenza nel 1939, dopo di che ottenne, in Università Cattolica, i primi incarichi d'insegnamento della disciplina abbracciata con passione e sempre maggiore competenza.

### **Alla guida della GIAC ambrosiana**

Per Lazzati il 1931 fu importante anche sotto altri aspetti. Ricordiamo, in particolare, l'inizio del servizio di leva presso la Scuola Allievi Ufficiali Alpini di Milano e l'avvio di una nuova militanza associativa.

Su insistenza di don Ettore Pozzoni, suo catechista nella Santo Stanislao, accettò di aderire alla Federazione milanese della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC), dove fu subito invitato a occuparsi degli studenti. Era l'inizio di un'esperienza che sarebbe divenuta sempre più intensa e coinvolgente. Nella primavera del 1934, dopo l'ottima prova sin lì fornita, il venticinquenne Lazzati fu nominato dall'arcivescovo, cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, presidente diocesano dei giovani cattolici. L'incarico gli permise, fra l'altro, di stabilire una consuetudine di rapporti filiali con il presule.

Nella GIAC di Lazzati, spiritualità e formazione erano finalizzate all'apostolato: il giovane socio doveva essere un apostolo militante per la diffusione del Vangelo e dei suoi valori in ogni ambiente. Simile impegno poteva però essere assolto solo se sostenuto da preghiera assidua (meditazione quotidiana, sacramenti, adorazione eucaristica, Esercizi spirituali), coltiva-

zione delle virtù cristiane (innanzitutto la purezza), preparazione religiosa e culturale, confidenza con un bravo direttore spirituale. La dottrina della Grazia, con l'insondabile e affascinante mistero della partecipazione alla vita divina, costituiva lo sfondo teologico costantemente richiamato dal presidente. Il servizio da lui offerto alla Gioventù Cattolica, definito «eroico» da un testimone diretto come monsignor Piero Zerbi, gli permise di approfondire l'intuizione, sulla quale avrebbe continuamente riflettuto, della responsabilità dei laici nella Chiesa e nelle realtà quotidiane. Leader indiscusso e amato per le sue doti di spirito, di mente, di cuore, Lazzati continuò a dare il meglio di sé per l'associazione sino all'estate del 1943. Dopo l'8 settembre di quell'anno, come vedremo, dovette forzatamente separarsi dai "suoi" giovani.

### **Fra nuovo Sodalizio laicale e guerra mondiale**

L'adesione ai Missionari della Regalità s'interruppe nel 1938. Con il passare del tempo, Lazzati si era convinto dei limiti di una consacrazione laicale finalizzata al diretto sostegno di alcune opere. Dopo attenta riflessione e non senza motivo di sofferenza, nel giugno di quello stesso anno rassegnò infatti le dimissioni dal Sodalizio. Lo seguirono alcuni amici, impegnati con lui in Azione Cattolica. A quel punto, sempre persuaso di mantenere fede al celibato per il Regno, incominciò una fase di ricerca in merito al da farsi, incontrando il paterno incoraggiamento del cardinale Schuster. Già nella seconda metà del 1938 Lazzati andò maturando la decisione di dare vita a un nuovo Sodalizio. Denominato "Milites Christi", mosse i primi passi l'anno successivo. Su indicazione

# Indice

Presentazione	5
<i>Gianni Borsa</i>	

## **GIUSEPPE LAZZATI, VITA E PROFILO SPIRITUALE**

La vita	11
<i>Luciano Caimi</i>	

Profilo spirituale	31
<i>Luciano Caimi</i>	

## **GIUSEPPE LAZZATI, UN'EREDITÀ PER L'OGGI**

Lazzati e la fede	49
<i>Valentina Soncini</i>	

Lazzati e l'educazione	58
<i>Luciano Caimi</i>	

Lazzati e la cultura	72
<i>Marta Margotti</i>	

Lazzati e la politica <i>Franco Monaco</i>	81
---	----

## DOCUMENTAZIONE

Testamento spirituale <i>Giuseppe Lazzati</i>	91
--	----

Approfondimenti bibliografici	95
-------------------------------	----

Gli autori	99
------------	----

## **Altri testimoni del nostro tempo**

G. Barbareschi, *CHIAMATI A LIBERTÀ. Parole e testimonianze di una vita appassionata*, 2019

G. Borsa, *DAVID SASSOLI LA FORZA DI UN SOGNO. Uomo, giornalista, cittadino d'Europa*, 2023

G. Borsa - L. Caimi (a cura di), *GIUSEPPE LAZZATI, TESTIMONE E MAESTRO. Eredità e profezia di un laico secondo il Vangelo*, 2026

S. Cecchetti, *IL FUOCO NEL CUORE, LE ALI AI PIEDI. Storia di don Andrea Ghetti "Baden"*, 2020

M. Colombo - A. Mattioli (a cura di), *PAROLA DI BOB. Le "profezie" di Robert F. Kennedy rilette e commentate dai protagonisti del nostro tempo, con un contributo di Kerry Kennedy*, 2018

L. Diliberto, *ARMIDA BARELLI DA MILANO AL MONDO. Protagonista al femminile di una società in trasformazione, In dialogo*, Milano 2022

L. Diliberto, *PIER GIORGIO FRASSATI, UN GIOVANE LIBERO E FELICE. Memoria e attualità di un santo senza schemi*, 2025

G. Formigoni, *ALDO MORO UOMO DEL DIALOGO. L'intellettuale, il credente, lo statista*, 2024

M. Galli, *ABRAMO MARTIGNONI, L'AMICO DEI GIOVANI. Testimoniare nel quotidiano la fede di Dio*, 2025

A. Grassi, *GIUSEPPE RESTELLI, IL MANAGER DELLA CARITÀ. Un impegno instancabile al servizio del prossimo*, 2025

A. Mattioli (a cura di), *FEDE, POLITICA E PROFEZIA. L'attualità di Giorgio La Pira in un mondo in cerca di pace*, 2023

A. Mattioli - P. Nardi (a cura di), *LIBERI E FORTI. Per una nuova politica a cent'anni dall'appello di Luigi Sturzo*, 2019

M. Melfi, *CLEMENTINA BARILI DALLA PARTE DELLE DONNE. Una vita per i diritti e la dignità delle collaboratrici domestiche*, 2024

G. Vecchio, *MARIA DUTTO UNA STORIA AL FEMMINILE. Donna, cattolica, milanese*, 2023